

PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

2021

INTRODUZIONE

La Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (DPCM 169/2019, art.15, c.2, l. i) *"predispone ogni anno, su parere del Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici, un Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale che abbia ad oggetto la conoscenza del patrimonio stesso e della sua funzione civile; il piano è attuato anche mediante apposite convenzioni con Regioni, enti locali, università ed enti senza scopo di lucro che operano nei settori di competenza del Ministero"*.

Il *Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale* (PNE) si configura come documento programmatico che, oltre a promuovere la conoscenza del patrimonio e a confermare il riconoscimento del suo ruolo educativo, definisce orientamenti, obiettivi e linee di azione funzionali ad offrire nuove opportunità di intervento a chi opera nel settore, insieme a strumenti di metodo e di comunicazione, indicazioni su possibili costruzioni di reti, intese, partenariati e condivisione di dati, sia all'interno del Ministero sia in altri ambiti pubblici e privati.

La visione espressa nel precedente PNE 2019-2020, in concomitanza con la ratifica dell'*Anno europeo per il patrimonio culturale*, si era allineata ai principi delle politiche comunitarie, rivolte, in particolare, alla diffusione di valori riconosciuti, quali diversità, identità e coesione sociale, e al miglioramento delle forme di accesso e partecipazione da parte della società civile attraverso la proposta di *'un'offerta educativa integrata e innovativa'*, tesa a ottimizzare gli interventi in chiave di maggiore sistematicità e condivisione e a consolidare una *governance* per l'educazione al patrimonio.

La cadenza temporale per la stesura del quarto PNE si è invece presentata, a causa della grave emergenza pandemica, in un periodo di crisi in ogni settore produttivo, sociale, culturale oltre che sanitario, segnato dall'impossibilità di operare previsioni a medio e lungo termine e di definire una programmazione delle attività di ambito educativo, a livello nazionale, condizionate dalla necessità di osservare limitazioni d'uso dei siti di pubblica frequentazione, mantenere distanziamenti e svolgersi da remoto.

Recentemente, nonostante il perdurare della complessità pandemica e post-pandemica, in Europa la fase di recupero è stata avviata attraverso il *NextGenerationEU (NGEU)* ed anche in Italia si sono delineate linee di sviluppo e di investimento coerentemente con quanto previsto dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* per il superamento della crisi in termini di sostenibilità.

Con la ridefinizione degli scenari in atto e la progressiva ripartenza di questi ultimi mesi, si è ritenuto pertanto necessario dedicare questa edizione ad un'attualizzazione del significato e delle finalità dell'educazione al patrimonio, nell'intento di riprendere le fila degli orientamenti internazionali ed europei in materia, di fornire linee di indirizzo sulle iniziative da intraprendere, di condividere le azioni di sistema in essere a livello nazionale, di confermare la rilevanza della cooperazione e di sostenere la rete dei servizi educativi, prevedendo fin d'ora di dar seguito alle attività di pianificazione nazionale e di individuazione di interventi specifici per contribuire efficacemente alla prossima ripresa del Paese.

SCENARIO ATTUALE

La crisi generata dal Covid-19, la quale ha investito anche il comparto culturale e creativo, è emersa ben presto con estrema evidenza.

Tra i più colpiti, i settori *venue-based* - legati ad eventi e luoghi fisici (musei e luoghi della cultura, arti performative, industria cinematografica, spettacoli musicali, festival, etc.) - alla cui chiusura hanno fatto da riscontro il passaggio su canali virtuali di tutte le possibili componenti ed il proliferare di contenuti digitali alla base di una forte accelerazione verso soluzioni capaci di mettere in atto il cambiamento.

Tra queste, la possibilità di sperimentare i termini di una condivisione di obiettivi fra innovazione, cultura, istruzione e digitale in grado di offrire, attraverso metodologie interdisciplinari, una risonanza civile alla domanda culturale, qualificare i contenuti e configurare un modo diverso di fare didattica 'diffusa' attivando processi e pratiche co-creative.

Sempre con l'obiettivo di mitigare gli effetti economici e sociali causati dalla pandemia e ripartire nel segno di priorità comuni, tra cui sostenibilità, resilienza e coesione, l'Europa si è dotata peraltro di un eccezionale dispositivo economico temporaneo che rappresenta il fulcro di *NextGenerationEU*.

Per cogliere questa opportunità ed affrontare le future sfide rappresentate dal progresso economico, alla transizione ecologica, all'innovazione digitale e all'equità sociale, l'Italia ha definito, nel *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, le proprie, specifiche priorità. Un complesso di interventi, articolato in 6 missioni, in cui la cultura gioca un ruolo rilevante per lo sviluppo ed il rinnovamento del Paese.

Al turismo e alla cultura, nella dimensione 4.0, più direttamente, è dedicata la terza componente della prima missione, *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*. In questo ambito, è stata delineata una misura specifica dedicata al patrimonio culturale per la prossima generazione (M1C3.1), con investimenti volti sia a favorire la creazione di un patrimonio digitale della cultura attraverso la configurazione di infrastrutture e lo sviluppo di servizi (Investimento 1.1) sia a migliorare l'accessibilità (Investimento 1.2) per effetto del superamento delle barriere architettoniche, senso-percettive, culturali e cognitive e per mezzo di efficaci azioni formative indirizzate ai professionisti del settore.

Misure ulteriori sono indirizzate al potenziamento dell'attrattività dei borghi, alla protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, alla valorizzazione dei parchi e dei giardini storici, al miglioramento dell'efficienza energetica dei luoghi della cultura e alla sicurezza sismica. Importanti investimenti sono previsti, inoltre, per lo sviluppo delle industrie culturali e creative e per lo sviluppo, in particolare, dell'industria cinematografica, come anche per il finanziamento di interventi strategici su grandi attrattori culturali.

Numerosi, dunque, gli ambiti in cui anche l'educazione al patrimonio, nella sua dimensione plurale e interconnessa con i territori, potrà offrire un contributo rilevante, da indirizzare, e al contempo costruire, con tutti i cittadini ed in particolare con le nuove generazioni, non solo EU, nello spirito dei principi che, a livello globale, hanno ispirato l'*Agenda 2030* per lo sviluppo sostenibile.

Politiche culturali

In quanto mezzo interpretativo del funzionamento sociale e delle economie contemporanee, la cultura rappresenta non solo un vettore di rafforzamento di un'Europa unita e democratica e uno

strumento in grado di dar luogo ad un ecosistema inclusivo e creativo, ma anche e soprattutto, uno dei più rilevanti *crossover* politici del prossimo futuro.

Oltre a costituire un fattore trasversale rispetto alle dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile ed alle relative azioni - volte a sostenere l'inclusione, la diversità, l'identità, la partecipazione, la creatività e l'innovazione - la cultura rappresenta peraltro un potente motore di sviluppo verso il miglioramento e la promozione della qualità degli stili di vita.

Promossi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2015 con *Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development* (A/RES/70/1 del 21.10.2015) e fortemente sostenuti dall'Unione Europea, i termini della sostenibilità, nel fissare 17 obiettivi di sviluppo (SDG) e 169 target associati - da raggiungere integrando gli ambiti economico, sociale e ambientale - configurano infatti una strategia funzionale a migliorare le condizioni dell'esistenza e ad affrontare ineguaglianze, cambiamenti climatici e costruzione di società pacifiche per preservare l'ecosistema globale.

Connessa più in generale al riconoscimento di tutte le culture e le civiltà come *'fattori cruciali per lo sviluppo sostenibile'* ed orientata al coinvolgimento di tutte le componenti sociali, l'*Agenda 2030* ha previsto cioè, per la prima volta in un programma d'azione mondiale, una serie di riferimenti - sebbene nessuno esclusivamente focalizzato - ad aspetti specifici di sviluppo a base culturale, qualificandosi come scenario condiviso per tutti gli odierni indirizzi delle politiche di settore attinenti il patrimonio, il paesaggio, la tutela, la creatività, l'intercultura, il digitale e la formazione.

All'interno di tale *framework*, nel 2019 l'UNESCO, ha pubblicato *Culture|2030 Indicators* - un set di valutazione di 22 indicatori tematici quali-quantitativi, economici e non - attraverso cui puntare a misurare e monitorare il contributo della cultura stessa alla sostenibilità, facendo emergere il suo ruolo 'trasformativo', e quello delle relative organizzazioni, sia come fattore (*driver*) di cambiamento per la realizzazione di nuovi immaginari sia come agente (*enabler*), facilitatore di processi, competenze e sistemi inclusivi per la realizzazione di programmi dedicati.

In questa direzione, il paradigma culturale si colloca dunque in una posizione di confronto propositivo, funzionale ad avviare una solida ripartenza, a consolidare la sicurezza del patrimonio e a rigenerare forme di cittadinanza attiva e consapevole, in una prospettiva di cooperazione tra i Paesi.

Evidente nella programmazione delle politiche internazionali e comunitarie di settore, l'approccio integrato e *multistakeholder* al patrimonio richiede inoltre, di garantire la costruzione di nuove competenze - in grado di contenere, nell'insieme, carenze gestionali, di alfabetizzazione finanziaria, di raccolta dei fondi e attrazione delle sovvenzioni, di tagli ai bilanci, etc. - e di promuovere una dimensione educativa, obiettivi entrambi utili ad assicurare ricadute ed effetti positivi degli investimenti sul capitale umano nei vari settori dello sviluppo sostenibile.

A conferma della sensibilità del tema, la sua declinazione in capo al webinar sulla PRIORITY 3, *Building Capacity through Training and Education - Human Capital, the Driver of Culture-led Regeneration* (13 aprile 2021), del primo G20 della Cultura - organizzato, quest'anno, con il coordinamento del presidenza italiana, nell'ottica di contribuire a stabilizzare il ruolo della cultura stessa all'interno dell'*Agenda del G20*, rafforzando la cooperazione sui tre assi prioritari proposti (lotta al traffico illecito, cultura e cambiamenti climatici, educazione e formazione) - ha inteso fornire risposta all'urgenza di incrementare l'acquisizione e la produzione di conoscenze e competenze come una delle più ampie, prossime sfide.

Condizione per la futura sostenibilità dei settori culturali e creativi, la necessità di promuovere azioni educative e formative dirette alle giovani generazioni sui valori legati alla cultura e al patrimonio, anche attraverso l'utilizzo sistemico delle opportunità offerte da digitalizzazione e innovazione - primo degli assi strategici, condivisi a livello europeo, all'interno del programma *NextGenerationEU* - implica peraltro la diffusione di *soft skills* specifiche, manageriali, multidisciplinari, negoziali, etc., per professionisti, operatori e comunità locali da considerare anche rispetto all'impatto potenziale di un'economia della cultura *digital-driven*.

Investire nell'istruzione e in un costante sforzo educativo per consentire a cittadini e comunità di contribuire ai processi rigenerativi è dunque cruciale e rappresenta uno dei *focus* della *Dichiarazione di Roma dei Ministri della cultura G20* (29-30 luglio 2021).

Il documento, teso a sancire l'impegno delle parti coinvolte a collocare, in prospettiva, la cultura tra i grandi nodi economici del futuro del pianeta, integrandola nella programmazione politica ed economica nelle diverse agende, ribadisce il valore attribuito all'acquisizione di capacità attraverso la formazione e l'istruzione "*evidenziando il ruolo dell'educazione e dell'interpretazione del patrimonio culturale per promuovere l'apprezzamento e il rispetto della diversità culturale*" nonché la costruzione dei significati del patrimonio stesso come strumento per facilitare "*la conservazione, la salvaguardia e la trasmissione di valori e know-how condivisi alle generazioni future*".

Quanto allo scenario europeo, caratterizzato da un impegno decennale a riguardo, su cui ha agito peraltro il semestre di presidenza italiana dell'UE nel 2014, la focalizzazione della cultura come motore di sviluppo sostenibile ha favorito la sua progressiva acquisizione come fattore abilitante e sistemico, in grado di connettere innovazione, educazione, ricerca e giovani, in un'unica filiera, interessata da recenti, significative proposte di aumento di budget all'interno del *Quadro finanziario pluriennale 2021-2027* adottato dal Consiglio dell'Unione europea (16.12.2020)

Al centro di una rilevante serie di iniziative promosse dalla Commissione Europea a sostegno del potenziale culturale - avanzando verso il riconoscimento di un'identità comune, lo sviluppo della mobilità per l'apprendimento e la costruzione di uno spazio europeo per l'istruzione entro il 2025 - l'adozione nel 2018 della *Nuova agenda europea per la cultura* (COM 2018/267final) ha rappresentato una significativa elaborazione anche in relazione ai nuovi scenari globali, agli impatti del digitale e al rapido mutamento dei modelli di accesso e di produzione culturale. Tra gli obiettivi strategici in direzione di un'Europa resiliente, competitiva e solidale: la dimensione sociale, quella economica e le relazioni con i Paesi terzi, cui si aggiungono due ambiti trasversali per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale e per la strategia *#digital4culture*.

Nel focalizzare, a valle del quadro di *legacy* dell'Anno europeo per il patrimonio culturale 2018, insieme alla cultura, l'approccio alla diversità e le relazioni collaborative come fattori coesivi, di sviluppo e di promozione di relazioni pacifiche, la *Nuova agenda* punta tra l'altro a promuovere l'arte e la cultura stessa nell'istruzione, a fornire impulso alla crescita, all'occupazione nei settori culturali e creativi e all'innovazione e nonché a sostenere, tra Parlamento europeo, Consiglio, Stati membri e parti interessate, l'attuazione di intese collaborative in grado di coinvolgere i territori in forme di valorizzazione capaci di attivare economie leggere, sostenibili e attrattive.

Strumento chiave di politica culturale, il successivo *Piano di lavoro per la cultura 2019-2022* (2018/C 460/10; 2020/C 193/05) individua sostenibilità nell'ambito del patrimonio, coesione e benessere, realizzazione di un ecosistema per il sostegno ad artisti, professionisti e contenuti culturali, parità di genere, relazioni internazionali - insieme a digitalizzazione e statistiche culturali come questioni trasversali - quali priorità tutte d'azione. Di particolare rilevanza, l'aggiunta postuma di un'ulteriore priorità da parte del Consiglio dell'Unione Europea ha inteso dar forza alla proposta di considerare

la cultura stessa come pilastro autonomo dello sviluppo sostenibile e come fattore trainante per la sua attuazione, a completamento delle tre dimensioni fissate dall'*Agenda 2030* dell'ONU.

Nel maggio 2019 è stato quindi pubblicato dalla Commissione, il *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale* (NC-03-19-331-EN-N), primo documento orientato a definire, dando esito ad una serie di precedenti riflessioni comunitarie, una direzione convergente nelle politiche di settore, fondata su sostenibilità ed innovazione come *asset* fondamentali di intervento, ed un approccio integrato al patrimonio culturale in grado di rafforzarne il ruolo a fronte dei vari programmi di finanziamento di recente messi in campo.

Le azioni previste, nel riconoscere la qualità delle ricadute di un' eredità culturale condivisa sulle società europee, individuano cinque pilastri fondamentali mediante i quali connettere il patrimonio a luoghi e comunità: il miglioramento dell'accesso e del coinvolgimento del pubblico anche grazie ai mezzi digitali; la crescita del capitale sociale, economico e della sostenibilità ambientale; la lotta al traffico illecito di beni culturali, l'aumento della qualità degli interventi fisici sul patrimonio e la protezione dai disastri naturali e dai cambiamenti climatici; l'uso delle tecnologie per l'innovazione sul patrimonio, a vantaggio dell'innovazione sociale e del rafforzamento delle capacità nel settore; l'incremento cooperativo.

In ambito nazionale, l'approvazione, in via definitiva il 23 settembre 2020, della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* - stipulata a Faro nel 2005, sottoscritta dall'Italia nel 2013 e ratificata ad oggi da 20 Paesi membri del Consiglio d'Europa - ha posto le politiche culturali nel tracciato del nuovo approccio al patrimonio, sollecitato come esito di un diritto fondamentale, fortemente connesso con i principi costituzionali italiani.

Fondata sull'intento di promuovere una comprensione più ampia dell'eredità culturale, la *Convenzione* implica non solo l'importanza di dotarsi di strumenti adeguati a supportarne gli obiettivi, quanto l'impegno a favorire '*un clima economico e sociale che sostenga la partecipazione alle attività inerenti all'eredità culturale*' (art. 5) aprendo, di conseguenza, una nuova fase anche per la progettazione educativa.

A livello istituzionale, l'*Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023* del MiC (6.4.2021) e, al suo interno, l'individuazione di indirizzi programmatici e linee strategiche di settore da realizzare, anche in attuazione alle linee di intervento del PNRR, hanno messo in evidenza come assolutamente nevralgiche, oltre alla tutela e alla sicurezza del patrimonio culturale, al sostegno allo spettacolo, al cinema, all'audiovisivo e al settore turismo, la *promozione dello sviluppo della cultura* e la valorizzazione del patrimonio stesso attraverso il consolidamento del ruolo strategico dei luoghi della cultura, l'accessibilità e il potenziamento del digitale e delle tecnologie, al fine di garantire nuove forme di accesso alle attività culturali.

Politiche educative

Le forme educative, riflettono nei loro tratti distintivi, la società che le hanno generate, in un rapporto di circolare ridefinizione. Nello scenario attuale, gli orientamenti che definiscono la domanda e l'offerta del settore sono caratterizzati da obiettivi di coinvolgimento diretto, accessibilità universale e da nuove gerarchie valoriali.

L'eredità culturale costituisce, dunque, uno strumento più che un fine, uno spazio condiviso dove agire per lo sviluppo culturale, sociale, economico e ambientale di un territorio, e all'interno del quale rispettare, quei principi di sostenibilità che, massimamente, sono al centro dell'impegno contemporaneo così come individuato dai diciassette obiettivi (SDGs) strategici dell'*Agenda 2030*.

In relazione ad essi, l'UNESCO, nel 2019, attraverso la pubblicazione *Culture/2030 Indicators*, ha voluto definire un quadro di indicatori per misurare il contributo che la cultura può offrire alla sostenibilità ambientale e naturale, all'attuazione di economie più attente al *welfare*, all'individuazione di *soft* e *hard skills* nei processi di *empowerment* e *capacity building* e, infine, all'accessibilità culturale, dimensioni tutte entro le quali l'elemento riferibile al fattore educativo nell'ambito del patrimonio, assume potenzialmente valore trasversale.

Sul ruolo dell'educazione per il raggiungimento degli obiettivi strategici di sostenibilità, l'UNESCO ha lanciato nel 2020 l'iniziativa *Education for Sustainable Development a Roadmap - ESD 2030*, presentata nella recente Conferenza Mondiale tenutasi a Berlino (17-19 maggio 2021); sempre l'UNESCO ha posto al centro del Meeting Globale sull'Educazione *Dalla ripresa all'accelerazione del progresso verso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4* (luglio 2021) il tema del diritto ad un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e quello della promozione di opportunità di apprendimento continuo per tutti, temi in cui l'apporto dell'educazione al (e attraverso) il patrimonio culturale gioca un ruolo non secondario.

Per i professionisti dell'educazione, e per quanti a vario titolo agiscono in tale settore, è essenziale, inoltre, considerare la diversità culturale come fattore di sviluppo umano e patrimonio dell'umanità.

La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (New York 2006) e, i principi in essa richiamati (ratificati dall'Italia con la L. 18/2009) - in particolare l'art. 30, dedicato alla *Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport* - sono peraltro ancora di attuale riferimento per ogni documento nazionale e internazionale sul tema, come ad esempio, a livello comunitario, la recente *Strategia per i diritti delle persone con disabilità per il periodo 2021-2030*, adottata dalla Commissione europea il 3 marzo 2021.

Centrali nelle politiche europee, risultano i temi della partecipazione e dell'accesso ampliato, come manifestano i tre cluster di azioni dello stesso *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale* relativi al coinvolgimento di un pubblico più ampio, anche per mezzo di strumenti digitali, al coinvolgimento degli allievi delle scuole e dei giovani, all'abbattimento delle barriere.

Nel quadro nazionale del sistema dell'istruzione, d'altra parte, come risulta dall'*iter* legislativo degli ultimi anni, la proposta educativa, a fronte dell'attuale complessità delle dinamiche conoscitive multidimensionali, è andata sviluppando una didattica integrata, mediante l'incremento di percorsi trasversali e ambienti di apprendimento diversificati, che prevedono anche il costante coinvolgimento delle istituzioni culturali nei curricula di ogni ordine e grado.

Una serie di recenti indicazioni attuative, collegate alla riforma della Buona scuola (L. 107/2015), hanno teso a favorire l'avvicinamento dei giovani agli ambiti artistico-culturali sia attraverso l'acquisizione di comportamenti responsabili nei confronti del patrimonio sia in funzione della promozione dell'eccellenza italiana nelle arti, ampliando i possibili collegamenti all'educazione culturale nonché all'insegnamento della Storia dell'arte, auspicabilmente da incentivare in ogni indirizzo scolastico.

Tra i decreti legislativi emanati, le *Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività* (D. Lgs n. 60/2017) e la promozione di un Piano delle arti a cadenza triennale (art. 5), hanno predisposto importanti misure operative - sperimentazione del sapere artistico e dell'espressione creativa, sviluppo dei 'temi della creatività', riconoscimento dei talenti, attivazione di percorsi di conoscenza del patrimonio culturale e ambientale e del Made in Italy, potenziamento di competenze storico-critiche, incremento di conoscenze relative a civiltà e culture antiche, agevolazioni per la fruizione

culturale, incentivazione di tirocini e stage artistici – da attuare da parte dei Ministeri direttamente coinvolti e da altre realtà accreditate nel sistema nazionale di istruzione e formazione. Misure alle quali è stato dedicato il *Fondo per la promozione della cultura umanistica, del patrimonio artistico, della pratica artistica e musicale e della creatività*.

Con la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 22 maggio 2018 (2018/C 189/01)*, in aggiornamento della precedente versione (2006/962/EC), infatti il cambiamento di prospettiva per la formazione dell'individuo ha conferito all'acquisizione di competenze, anche in *contesti di apprendimento* non più solo scolastici, una valenza sostanziale per la crescita personale, l'approccio alla società e al mondo del lavoro. In particolare, significative indicazioni riguardano le abilità relative alla *'Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali'* che *"implica la comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali"*.

Ripresi poi nelle *Linee guida in merito ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (DM 774/2019)*, lo sviluppo di competenze specifiche e l'orientamento *in itinere* risultano pertinenti all'educazione al patrimonio e ai luoghi della cultura, quali siti idonei e funzionali per *"fruire di un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita della persona e ad una formazione qualificata"*. In tal senso, importante messa a sistema di interventi per creare formazione di qualità, utile ai fini dell'avvio di progettualità sul patrimonio, è stato il Programma Operativo Nazionale (PON) del MIUR *"Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento"* 2014-2020, finanziato dai Fondi Strutturali Europei e prolungato fino al 2022.

Inoltre, l'*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (L. 92/2019)* - art. 3 *Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento - lettera e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari e g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni* – ha stabilito che la costruzione di atteggiamenti responsabili avvenga in relazione ai fattori ambientali e culturali della società, da esercitare attraverso metodiche di cittadinanza attiva e percorsi di natura interculturale, come confermato nelle successive *Linee guida* che collegano l'educazione civica all'acquisizione delle *'competenze chiave di cittadinanza'*.

Ed ancora, l'uscita del *Piano Triennale delle Arti 2020 – 2022 (DPCM del 12 maggio 2021 - Adozione del Piano triennale delle arti, ai sensi articolo 5, del D. Lgs 13 aprile 2017, n. 60)* con la partecipazione istituzionale del Ministero della Cultura, conviene misure idonee a garantire l'apprendimento, la pratica, la creazione, la conoscenza storico-critica e la fruizione consapevole dei linguaggi artistici, quali requisiti fondamentali del curriculum, nonché la conoscenza del patrimonio culturale del passato e di quello contemporaneo nelle sue diverse dimensioni.

Strategica, peraltro, l'azione congiunta del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Cultura, siglata con il recente Protocollo d'Intesa *Interventi volti alla promozione dell'educazione alla cultura delle arti, della musica, della creatività, del cinema, del teatro e delle attività progettuali delle istituzioni scolastiche (MI-MiC 11/06/2021)* - dedicato all'attuazione del *Piano scuola per l'estate 2021. Un ponte per un nuovo inizio (MI 643/2021)* - per aprire a sviluppi coordinati tra cultura ed educazione nel segno della ripresa post-pandemica.

Inoltre, le *Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (L. 15/2020)*, contenente indicazioni per il *Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura (art. 2)* con gli incentivi di sostegno per combattere la povertà educativa e culturale, hanno dato risalto al ruolo delle

biblioteche e alle loro azioni per contribuire alla crescita di una comunità in cooperazione tra diversi soggetti culturali, istituendo anche incentivi di sostegno dedicati.

L'ascolto e la partecipazione dei giovani sono peraltro i temi individuati dall'*Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza* (L. 451/1997) nel *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* (2021) al fine di riconoscere bambini e ragazzi come interlocutori di pari dignità rispetto agli adulti e facilitare il loro effettivo intervento nei processi decisionali, attraverso i 'patti educativi di comunità', la sperimentazione di forme attive di coinvolgimento e la diffusione di comunità educanti da attuare in sinergia tra le realtà territoriali.

Sul piano della ricerca, e in riferimento al tema dell'educazione al patrimonio culturale, infine, il Ministero della Cultura, per il tramite della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, ha contribuito alla definizione del *Programma nazionale per la ricerca 2021-2027*, strumento di programmazione nazionale coordinato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e orientato a mettere a fuoco i temi a favore del benessere dei cittadini e della sostenibilità.

STATO DELL'ARTE

Trasversale ai saperi, ai linguaggi e alle culture, l'educazione al patrimonio si trova, oggi, a dover contribuire alle nuove istanze formative e inclusive e a dover potenziare, in senso dinamico e flessibile, sia la sperimentazione di un impianto innovativo per trasferimento di conoscenze e competenze sia un sistema di gestione aperto nel segno della sostenibilità e del *welfare* culturale.

In particolare, il cambio di prospettiva sulla centralità di persone e comunità - esito del ripensamento del quadro di *policy* europeo sul patrimonio e dell'affermarsi di un approccio partecipativo in linea con la *Convenzione di Faro* - continuando ad agire sulle politiche istituzionali, richiede forme interattive sempre più avanzate nella programmazione e nei vari rapporti collaborativi orientati a comprendere territori, scuole e università.

La specificità operativa in ambienti di apprendimento aperti e ad accesso virtuale, rende peraltro sostenibile l'educazione al patrimonio, mantenendo possibili e ripetibili nel tempo l'attuazione di modalità funzionali a garantire criteri di uguaglianza sostanziale per la diffusione delle conoscenze e per la formazione continua e a veicolare, insieme a rispetto e responsabilità verso il patrimonio, principi di tutela, valorizzazione e cittadinanza.

Rilevante, in tal senso, il confronto scientifico confluito nel convegno di studi *Italia Europa. Le nuove sfide per l'educazione al patrimonio culturale* (Roma, 20-21 giugno 2019) – promosso per l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, dal Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione Generale Educazione e Ricerca, in collaborazione con Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici, ICOM Italia, e con la partecipazione del Consiglio d'Europa – al centro di un dibattito rappresentativo, tra attori diversi, su ricerca metodologica, formazione, apertura verso reti e partenariati, strategie di *governance* partecipativa.

In questa direzione, nello stesso anno, in linea con le precedenti edizioni del *Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale* e con gli esiti del convegno - il *Centro per i servizi educativi*, unità operativa e di ricerca oggi afferente all'Ufficio Studi della Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, raccogliendo le esperienze della rete nazionale dei Servizi educativi, ha quindi inteso definire con alcune note - una sequenza di *fundamentals* - quanto rende riconoscibile, qualifica e prefigura come sostenibile l'educazione al patrimonio culturale, riflettendone la

progressiva assunzione di un ruolo civile e coesivo sul terreno delle linee di indirizzo in essere all'interno degli scenari europei e nazionali.

Estratto da: *Note per l'educazione al patrimonio culturale* a cura della Direzione Generale Educazione e Ricerca – Settembre 2019 (<https://dger.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/04/Note-per-leducazione-al-patrimonio-culturale-DGER-Sed-2.pdf>)

riconoscibilità

‘L'educazione al patrimonio, quale ambito trasversale connesso a contenuti e valori dell'eredità culturale, si propone il conseguimento di finalità, a medio e lungo termine, volte alla formazione della persona nell'arco di tutta la vita. Sviluppa percorsi flessibili e interdisciplinari, impegnati a delineare dimensioni culturali complesse, a migliorare processi di apprendimento e abilità di ricerca, ad ampliare competenze specifiche e ad acquisire capacità relazionali, comunicative e progettuali spendibili nel contesto odierno. Sostiene il coinvolgimento della società verso aspetti di salvaguardia e valorizzazione collegati alle identità di luoghi e paesaggi, secondo principi di cittadinanza attiva e di condivisione sociale, in ragione di un disegno educativo polivalente e interculturale.

Elemento centrale delle azioni educative al, per, attraverso il patrimonio è l'insieme di persone e di comunità - eterogenee per profili socio-culturali e generazionali - che, in presenza e on-line, vivono i territori e si relazionano, con motivazioni diverse, alle singole realtà patrimoniali. Nel riconoscere il patrimonio tangibile e intangibile come risorsa diffusa e in continua evoluzione, pubblici, cittadini, comunità patrimoniali, territoriali, digitali, 'di eredità', 'di paesaggio' - soggetti attivi o da interessare a livello partecipativo e decisionale - ne pongono in essere il valore di 'bene comune'. Il loro contributo apre alla costruzione di significati e contenuti in grado di generare nuova cultura, all'assunzione comune di responsabilità civili e a scelte gestionali condivise tra istituzioni e attori locali.'

qualificazione

‘Attuata in una pluralità di contesti fisici e virtuali, l'educazione al patrimonio risponde, attraverso metodologie, pratiche e linguaggi molteplici, alle crescenti istanze di partecipazione culturale indirizzandole verso traguardi allineati con valori di democrazia e sostenibilità. Per il tramite di approcci esperienziali e laboratoriali che privilegiano confronti aperti, riconosce centralità e spazi di rappresentazione al pensiero, alle narrazioni, alle produzioni creative di ogni persona, anche nel suo essere parte di comunità patrimoniali. Condizione strategica, il ricorso a prassi di mediazione che favoriscono il coinvolgimento diretto e la costruzione dialettica di una lettura contemporanea dell'eredità culturale.

Professionisti del settore, mediatori, docenti ed altri operatori coinvolti nelle attività di educazione al patrimonio necessitano, attraverso percorsi formativi dedicati ed occasioni di ricerca e aggiornamento, di acquisire e rinnovare saperi disciplinari, competenze didattiche, pedagogiche e progettuali. Conseguire abilità comunicative e di mediazione costituisce, inoltre, la premessa per suscitare interesse, trasferire conoscenze, generare consapevolezza e spirito critico, in relazione ai bagagli culturali ed alle eredità che sostanziano i contesti sociali di riferimento. Fondamentali per gli attori coinvolti, le capacità di comporre dimensioni educative caratterizzate da relazioni policentriche, di promuovere l'ascolto e sostenere l'iniziativa, già in fase di pianificazione, anche attraverso la messa in valore di contributi creativi altri.'

sostenibilità

‘Spazi di attuazione degli interventi educativi intorno al patrimonio sono una pluralità diffusa di contesti e 'paesaggi' culturali destinati ad assumere, come ambiti di interpretazione e aggregazione, accessibili alle collettività ed al loro agire, sempre maggiore rilevanza nel panorama contemporaneo. Nel costituire zone 'di prossimità' e interazione per le nuove sfide di educazione globale, luoghi della cultura ed ecomusei, scuole, università e agenzie formative, istituzioni e territori sono chiamati a sostenere estensione e continuità dei processi educativi, ad operare per la convivenza civile, ad essere parte integrante di sviluppo culturale, sociale ed economico e a facilitare la costruzione di relazioni con stakeholders e comunità locali.

Fattori distintivi e interdipendenti, i diversi temi culturali correlati al patrimonio comportano l'ideazione di interventi educativi coordinati, supportati da azioni programmatiche con soggetti - istituzionali, territoriali e associativi - capaci di assicurare apporti utili all'integrazione dei ruoli, dei campi scientifici e delle risorse. Le strategie di governance per l'educazione, tese a consolidare alleanze e sinergie, intendono incrementare iniziative in partenariato, garantire continuità di confronto, verifica e valutazione e sostenere pianificazioni strutturate, da sviluppare in un quadro sistemico di reti e collaborazioni, internazionali, nazionali e territoriali.'

in sintesi

'L'educazione al patrimonio culturale si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione.

In una dimensione transnazionale, promuove la partecipazione di tutti alla vita culturale e la diffusione di conoscenze relative ai beni materiali, immateriali, naturali e digitali, in termini di memoria storica, espressione artistica, sviluppo dell'identità e senso di cittadinanza. Emergente nel processo formativo contemporaneo, elabora metodologie e percorsi qualificati da forme di mediazione e da approcci inclusivi e paritetici - messi in campo da professionalità con competenze dedicate - funzionali a dar luogo a coesione e benessere sociale. Definisce contesti di azione e di ricerca integrati, diffusi in una varietà di ambienti e territori, aperti alla costruzione di intese e di reti, in grado di produrre, attraverso promozione dell'accesso, dialogo interculturale e condivisione di valori, esiti coerenti con obiettivi di sviluppo sostenibile.'

VISIONE

La definizione di un approccio integrato al patrimonio, in accordo con gli indirizzi comunitari, sta determinando un continuo processo di ridefinizione dei valori identitari e sociali dell'eredità culturale nell'ottica di mantenere un dialogo costante con la comunità civile e le giovani generazioni, promuovendo forme di gestione in grado di assumere e restituire, in termini strutturali, le principali istanze di riferimento.

In primis, insieme all'accesso, inteso come effettiva possibilità di utilizzare beni, servizi e prodotti culturali in assenza di barriere di tipo architettonico, sensoriale, cognitivo, tecnologico o finanziario, i temi della partecipazione - funzionali a garantire il riconoscimento della pluralità dell'esperienza culturale e le potenzialità delle prassi di co-progettazione - e i temi della 'rappresentazione' come messa in atto di strategie di mediazione e di adozione di narrative alternative.

Quindi lo scambio interculturale e lo sviluppo della creatività, sono fondamentali per la coscienza civile e la crescita del Paese, chiamati a collaborare alla realizzazione di ambienti produttivi tesi all'inclusione, al coinvolgimento dei giovani, alla formazione continua e capaci di sviluppare connessioni per i beni comuni e per la tutela preventiva dei patrimoni e del paesaggio.

Ancora, l'affermazione del web come strumento di produzione, accesso, condivisione e gestione del patrimonio culturale e l'assunzione del digitale come dimensione di contesto entro cui inquadrare, forme di consumo culturale (*digital storytelling, social gaming, didattica multimediale, contest digitali, realtà aumentata, etc.*), strumenti di analisi (*big data, social data, behavioural tracking, etc.*) e canali diversi di comunicazione e promozione.

Concorre, dunque, all'odierna responsabilità sociale dell'educazione al patrimonio, nei vari contesti, la sua continua interazione con le più attuali forme di approccio: da quello globale della *public archeology* a quello conservativo di una memoria consapevole della didattica della storia e delle fonti archivistiche; dagli intenti di sensibilizzazione civile delle politiche di salvaguardia del patrimonio, naturale e antropizzato, attivati dall'educazione al paesaggio alle metodologie

partecipative delle 'catalogazioni di comunità' dell'antropologia; dall'acquisizione di competenze specifiche alla valorizzazione delle imprese creative; dalla condivisione informativa e dalle opportunità di *knowledge design* alla progettazione inclusiva degli ultimi indirizzi sull'accessibilità universale.

Assi trasversali

Nella presente edizione del *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, il rilancio delle azioni educative si articola intorno a tre assi strategici, concepiti come aspetti fortemente integrati, capaci di mobilitare in maniera organica gli obiettivi generali, di comporre le azioni di sistema e di declinarne le specifiche progettualità.

ACCESSIBILITA'/COESIONE

L'accessibilità fisica, senso-percettiva, culturale, cognitiva e digitale è condizione indispensabile per ogni forma di partecipazione e va riconosciuta come un diritto di tutti e come un dovere verso cui le istituzioni, ed in particolare i luoghi della cultura, devono muovere data l'importanza educativa, sociale ed economica del patrimonio culturale.

Per promuovere lo sviluppo individuale, la coscienza democratica e la coesione sociale è indispensabile favorire, nell'ambito della mediazione culturale, occasioni di partecipazione, valorizzando diverse modalità di accesso ai contenuti culturali secondo una pluralità di approcci che tengano conto delle specifiche esigenze delle persone con disabilità, impegno di cui sottolineare non solo l'obbligatorietà, ma anche il potenziale vantaggio per tutti.

Fondamentale ricorrere, inoltre, ad una progettazione interculturale per riconoscere somiglianze e differenze, combattere forme di razzismo e intolleranza, considerando sempre, al di là delle identificazioni generaliste, ogni individuo come persona dall'identità culturale propria ed in continua evoluzione.

INNOVAZIONE/CREATIVITA'

Il rapporto tra innovazione e cultura si configura come condizione di sviluppo e spazio generativo al cui interno il concorso dei settori creativi, rappresentati da una serie di attività in grado di modificare l'esistente, elaborare nuove soluzioni, entrare nei processi di produzione e migliorarne le logiche, svolge un ruolo determinante.

L'incrocio tra innovazione e creatività interessa una vasta area di ambiti che vanno dai modelli organizzativi, ai prodotti, alle tecnologie, ai profili professionali, agli strumenti, alle pratiche rielaborative e laboratoriali, estendendosi alla comunicazione, alle strategie operative, alla qualità dei servizi.

In questo senso, il progressivo riconoscimento del patrimonio culturale come campo di investimento punta a considerare quali ambiti cruciali da interessare e sviluppare, insieme alla salvaguardia e alla conservazione, la ricerca, il trasferimento di conoscenze, la *governance* partecipativa, l'interpretazione contemporanea e, in particolare, il sistema educativo.

COOPERAZIONE/SUSSIDIARIETA'

Creare ambienti cooperativi, aperti, integrati e strutturati, significa potenziare le risorse istituzionali e non, per lo sviluppo dell'educazione al patrimonio, contribuire alla realizzazione di attività progettuali ad ampio raggio, dare opportunità di scambio culturale e condivisione a diversi livelli, promuovere iniziative di gestione partecipata e condivisione di buone pratiche.

La cooperazione transettoriale con i campi dell'istruzione, con i servizi assistenziali e sanitari, con la scienza e la tecnologia, con l'uso sistemico delle potenzialità del digitale nonché gli interventi contributivi a sostegno del ruolo della cultura a livello locale e di sviluppo regionale e urbano, oltre a costituire metodi innovativi di partecipazione, hanno un effetto rilevante sulla sostenibilità del sistema educativo.

Una collaborazione progettuale assicura la possibilità di accedere a programmi transnazionali così come di accedere a partenariati territoriali e, in accoglienza del principio di sussidiarietà, sostiene le attività dei servizi educativi a carattere locale e pone i siti della cultura quali centri di coordinamento territoriale per la diffusione di prassi educative.

OBIETTIVI GENERALI

Sfida emergente del nostro contemporaneo, vettore di sviluppo sostenibile e benessere sociale nonché elemento qualificante per le azioni dei luoghi della cultura, la centralità del rapporto tra cittadinanza e patrimonio culturale richiede azioni educative rivolte ai cittadini, in particolare ai giovani, in grado di rendere attiva l'eredità culturale come fattore di crescita e come fattore abilitante per generare coesione e di contribuire alla definizione dell'identità di città e territori.

Nel contesto attuale e in continuità con gli intenti definiti nel precedente PNE, si individuano quali obiettivi generali:

1. Promuovere il ruolo dell'educazione al patrimonio culturale orientando le azioni verso criteri di responsabilità sociale e coinvolgimento civile

La necessità di aggiornare il ruolo della progettazione educativa sul patrimonio e sul paesaggio e di incentivare lo sviluppo di processi innovativi al suo interno, richiede orientamenti condivisi, sul piano teorico e su quello attuativo, volti all'acquisizione di responsabilità sociale e al coinvolgimento civico.

Attraverso apertura alla partecipazione attiva del pubblico, delle comunità e della scuola, predisposizione all'ascolto, confronto e messa in valore di prospettive diverse, i luoghi della cultura sono chiamati a trasformarsi in spazi di ri-acquisizione e reinterpretazione delle identità individuali e collettive.

2. Contribuire a consolidare le reti collaborative interne ed esterne al Ministero per favorire partecipazione e condivisione culturale

Le intese e le sinergie di *governance* supportano il moltiplicarsi degli attori nel settore e il coinvolgimento della collettività quale soggetto partecipe nella cura del patrimonio e nella progettazione educativa, rispondendo ai termini attuali di cooperazione e sviluppo sostenibile.

Fattori determinanti sono la capacità di costruire reti, in grado di favorire potenzialità organizzative e scambio di risorse strumentali, e di formulare, in base a partenariati pubblico-privato, percorsi educativi integrati e multidimensionali.

3. Sostenere le scelte di settore attraverso l'attuazione di processi acquisizione, analisi e diffusione di dati qualitativi e quantitativi

Nei contesti che qualificano l'azione educativa e nelle produzioni culturali, il reperimento di dati significativi, su scala territoriale e nazionale, e la loro diffusione consente di avviare processi di monitoraggio e valutazione progettuale tesi al miglioramento degli interventi.

La comunicazione in rete costituisce un'opportunità strategica per la condivisione di risorse e database aggiornati che assume particolare rilevanza nello sviluppo di programmi educativi in funzione della loro visibilità e replicabilità.

LINEE DI INTERVENTO

Individuano gli ambiti operativi finalizzati al raggiungimento di ciascun obiettivo e ne rappresentano il principale strumento di realizzazione.

a. Progettazione educativa

La realizzazione di attività educative, destinate alle comunità e ai giovani, è funzionale alla diffusione di una consapevolezza culturale, in termini sia di riconoscimento dei patrimoni, dell'identità e della memoria storica sia di coinvolgimento in iniziative creative e di valorizzazione.

In rapporto ai progetti a carattere nazionale e territoriale, svolti presso luoghi della cultura e territori, anche in partenariati di settore e reti locali, si promuovono azioni a livello di:

- potenziamento di esperienze partecipate, di cittadinanza attiva, laboratoriali e per lo sviluppo di competenze, indirizzate alla tutela preventiva e alla gestione del patrimonio
- incremento di proposte innovative legate ai temi della creatività e all'espressione culturale in relazione alle recenti intese interistituzionali dedicate
- attivazione di progetti interdisciplinari in materia di Educazione civica orientati a connettere saperi inerenti beni culturali e paesaggistici

b. Attività di formazione

Fondamentale promuovere la formazione di educatori e mediatori per agire con efficacia nel rapporto tra persone ed eredità culturale. In tal senso si inquadrano le azioni istituzionali, anche in sinergia con la Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività Culturali, a sostegno di corsi e iniziative di livello nazionale e internazionale.

In un'ottica di collaborazione in rete risulta opportuno promuovere:

- aggiornamento del personale interno ed esterno al MiC, degli educatori e dei mediatori al fine di consolidare le competenze di settore
- incremento di iniziative per la formazione del personale docente della scuola
- pluralità della proposta formativa e della ricerca metodologica

c. Potenziamento del digitale

Nel quadro dell'ampia serie di interventi strategici sul digitale da mettere in campo nell'area del patrimonio culturale, l'insieme di cambiamenti tecnologici, culturali, organizzativi, sociali e creativi funzionale ad abilitarne il ruolo per l'educazione al patrimonio richiede di incrementare:

- *design* di prodotto e di servizio dell'esperienza educativa online, sviluppo di connessioni cooperative, manutenzione e messa in campo di strategie di miglioramento continuo
- realizzazione di spazi digitali educativi (esperienze laboratoriali, comunicazione, *digital literacy*, etc.) e formativi (percorsi tematici, di aggiornamento, di *re-skilling* del personale, dei docenti, degli operatori, etc.)
- utilizzo di metodi e tecnologie per la co-progettazione, produzione e distribuzione di contenuti

d. Miglioramento dell'accessibilità

L'approccio che deve informare le azioni dei professionisti e dei luoghi della cultura negli ambiti della comunicazione, della mediazione e dell'educazione al patrimonio è quello di garantire, ad ognuno spazi, di accesso e di partecipazione al patrimonio culturale.

Gli interventi da porre in essere in sinergia con le diverse realtà territoriali dovranno tendere a:

- considerare un museo, un archivio o una biblioteca come centro di attuazione di modelli virtuosi, di accoglienza e di dialogo, in un'ottica di sostenibilità sociale e in una prospettiva di sviluppo culturale
- collaborare con enti e associazioni di settore per lo sviluppo e la co-progettazione di iniziative educative caratterizzate dall'assenza di barriere culturali, cognitive e senso-percettive
- formare i professionisti dei beni culturali sui temi dell'accessibilità ai contenuti del patrimonio culturale, sviluppando competenze anche su aspetti legali, di accoglienza e di mediazione culturale

AZIONI DI SISTEMA

Le azioni di sistema definiscono una serie di contesti all'interno dei quali dare efficace attuazione, attraverso forme di collaborazioni sinergiche con la rete nazionale dei servizi educativi, con le intese già consolidate e con tutte le altre istituzioni pubbliche e private coinvolte, agli assunti sottesi agli obiettivi generali individuati dal *Piano Nazionale*.

Sono percorsi progettuali, anche di natura sperimentale, finalizzate a consentire ai vari 'strumenti' di esprimere al meglio la propria capacità di intervento rispetto a temi ritenuti di primaria rilevanza e in relazione ai quali si intendono porre in essere nuove modalità operative.

❖ Osservatorio sull'educazione al patrimonio culturale

In linea con quanto definito dal *Programma nazionale per la ricerca 2021-2027*, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali ha definito, come proprio obiettivo di studio, quello di realizzare, a coordinamento del Centro per i Servizi educativi (Sed) e in collaborazione con la rete dei Servizi educativi, un sistema nuovo, efficace e sistematico di analisi, monitoraggio e promozione del settore educativo, puntando a declinarne ruolo e operatività in termini di stimolo per la realizzazione di indirizzi coerenti e di consulenza e supporto ai *decision maker*, agli attori istituzionali, al comparto dell'istruzione, agli operatori ed alle diverse realtà territoriali.

La ricerca, da avviare nell'ambito dell'attività istituzionale ed in collegamento con il portale #EFR, mira a contribuire - con il supporto di competenze professionali dedicate e in collaborazione con altri soggetti partner - alla costruzione di un quadro nazionale di conoscenze di settore, mediante l'avvio di un monitoraggio degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi all'educazione al patrimonio.

Finalità

- acquisire informazioni su produzione e variabili dell'offerta educativa attuale
- strutturare indagini specifiche sulle modalità di accesso al patrimonio
- sviluppare prassi innovative per il miglioramento della programmazione
- favorire il confronto fra le prassi nazionali e individuare i nuovi *driver* del settore

L'analisi di contesto, alla base dello sviluppo progettuale funzionale a implementare il patrimonio informativo degli operatori di settore, avrà lo scopo di contribuire alla definizione di una serie di ambiti generali di intervento:

- raccogliere dati (tassonomia di riferimento, serie storiche, etc.)

- sistematizzare e analizzare le informazioni: categorie e composizione dei destinatari; estensione e caratteristiche dei temi e delle attività educative
- valutare fabbisogni e impatti in ambito educativo
- diffondere i risultati

❖ **Accordi interistituzionali**

Nel quadro dei seguenti accordi, il Ministero della Cultura si fa promotore, per quanto di competenza, di misure a sostegno di istituzioni scolastiche e reti di scuole per la realizzazione di un modello organizzativo flessibile e innovativo, quale laboratorio permanente di conoscenza, pratica, ricerca e sperimentazione del sapere artistico e dell'espressione creativa, anche attraverso agevolazioni per favorire l'accesso a luoghi della cultura, mostre, esposizioni, concerti, spettacoli e performance teatrali e coreutiche.

- [**Piano Triennale delle Arti 2020 – 2022**](#) (DPCM del 12 maggio 2021 - Adozione del Piano triennale delle arti, ai sensi articolo 5, del D. Lgs 13 aprile 2017, n. 60)

Il *Piano*, che prevede la partecipazione istituzionale del MiC, contiene misure idonee a garantire, a studentesse e a studenti, l'apprendimento, la pratica, la creazione, la conoscenza storico-critica e la fruizione consapevole dei linguaggi artistici, quali requisiti fondamentali del curriculum nonché la conoscenza del patrimonio culturale del passato e di quello contemporaneo nelle sue diverse dimensioni.

Tra le priorità strategiche, è la valorizzazione del patrimonio culturale materiale, immateriale, digitale e ambientale nelle sue diverse dimensioni, attraverso azioni che ne favoriscano la conoscenza, la comprensione e la partecipazione da parte di tutti, garantendo il pluralismo linguistico e l'attenzione alle minoranze e alle tradizioni popolari locali.

In particolare, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali ha inteso avviare le seguenti azioni:

- collaborare con il Ministero dell'Istruzione alle procedure di accreditamento di soggetti del Sistema coordinato per la promozione dei temi della creatività nel sistema nazionale di istruzione e formazione
- promuovere iniziative nazionali e sostenere i Servizi educativi dei luoghi della cultura nella progettazione sui temi della creatività in relazione ai contenuti del *Piano*
- favorire lo sviluppo di collaborazioni ai fini della progettazione educativa tra istituzioni culturali, scolastiche e soggetti del sistema coordinato
- diffondere le attività educative attraverso la promozione annuale dell'*Offerta Formativa Nazionale - servizi educativi MiC*
- [**Protocollo d'Intesa "Interventi volti alla promozione dell'educazione alla cultura delle arti, della musica, della creatività, del cinema, del teatro e delle attività progettuali delle istituzioni scolastiche"**](#) (Ministero dell'Istruzione e Ministero della Cultura - 11 giugno 2021)

Tale Protocollo d'Intesa, legato all'attuazione del *Piano scuola per l'estate 2021. Un ponte per un nuovo inizio* (MI 643/2021), è volto a consolidare le azioni sinergiche tra i Ministeri e a facilitare il rilancio di progettualità tra mondo della scuola e della cultura al fine di creare occasioni di conoscenza del patrimonio, recupero della socialità e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali, tenuto conto dell'alto valore formativo delle iniziative afferenti al patrimonio culturale.

Gli obiettivi strategici concordati riguardano la promozione dell'educazione alla cultura delle arti, della musica, della creatività, del cinema, dei media di produzione e diffusione delle immagini e dei suoni, del teatro, nonché dei territori e delle tradizioni locali, attraverso visite e attività educative, anche in modalità virtuale, presso musei, aree e parchi archeologici, biblioteche, archivi di Stato, e altri luoghi della cultura.

In particolare, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, in coordinamento con i Servizi educativi dei luoghi della cultura, ha inteso:

- incrementare le attività di educazione alla cultura delle arti in tutte le sue dimensioni, presso i siti culturali, secondo le esigenze formative delle scuole
- rafforzare le attività educative per la conoscenza di patrimoni, territori e tradizioni in modalità flessibili e con l'apporto di contenuti digitali
- favorire lo sviluppo di intese e collaborazioni ai fini della progettazione educativa, anche a livello locale
- diffondere le attività educative attraverso la promozione annuale dell'*Offerta Formativa Nazionale - servizi educativi MiC*

❖ #EFR – Portale Educazione, formazione e ricerca

La Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, in relazione ai propri compiti istituzionali, ha avviato la realizzazione di un portale che consentirà di definire lo stato dell'arte e l'oggettiva offerta nelle aree su cui si estende la propria competenza istituzionale.

Lo strumento costituirà un luogo virtuale di riferimento nazionale per Educazione, Formazione e Ricerca nel settore del patrimonio culturale e consentirà di delineare, mettere in rete e valorizzare l'ampio panorama delle attività in materia svolte dal Ministero della Cultura e da altri soggetti pubblici e privati secondo una modalità integrata e sinottica.

La genesi di #EFR è stata frutto di un'analisi sulla dispersione e sull'assenza di indicizzazione delle attività in essere e intende rappresentare, quindi, uno strumento di comunicazione, dinamico ed in costante aggiornamento, per il monitoraggio sulla partecipazione culturale, sui percorsi per la definizione delle competenze professionali, sulla costruzione di un quadro di confronto inerente le prassi sperimentali dei diversi settori.

Il portale prevede, la compilazione dei dati da parte delle Istituzioni pubbliche e private accreditate; la loro validazione a cura della redazione interna alla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali e la loro pubblicazione e consultazione online.

Finalità

- disporre di un repository aggiornato di dati
- potenziare il flusso delle informazioni verso il maggior numero di utenti interessati
- collegare i diversi ambiti settore
- facilitare le connessioni tra istituzioni pubbliche e private

Per l'ambito EDUCAZIONE di #EFR, oggetto della rilevazione è previsto siano attività/progetti educativi e formativi rivolti a studenti del sistema scolastico e universitario, famiglie e a tutto il pubblico; corsi di formazione su aspetti specifici e generali inerenti al patrimonio culturale e/o su metodologie ed esperienze di educazione al patrimonio indirizzati al personale docente della scuola; iniziative organizzate in occasione di eventi, in linea con le finalità proprie dell'educazione al patrimonio culturale; progetti, attività e interventi relativi a modalità di accesso al patrimonio e ad aspetti della partecipazione culturale.

Obiettivi specifici

- promuovere e diffondere progetti ed attività sull'educazione al patrimonio culturale
- semplificare la ricerca per tematiche, tipologia di attività, luoghi di svolgimento, destinatari, modalità di partecipazione
- fornire e rendere consultabili le informazioni attraverso l'individuazione delle caratteristiche delle iniziative educative, anche in termini di accessibilità

Ministero della Cultura

a cura della

Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Servizio I *Ufficio Studi* – Centro per i servizi educativi

su parere del

Consiglio Superiore Beni Culturali e Paesaggistici